

Kibera

Nasce un Piccolo Fratello

Ho sempre avuto un sogno: vedere unite le forze della cultura, dell'arte, dell'impresa e delle istituzioni per rispondere ai problemi che contano. Non mi sono mai piaciute le divisioni, perché se c'è un problema da affrontare, la destra, la sinistra, il centro e chicchessia possono e devono stare insieme.

E se il problema è la fame, le malattie, l'abbandono di milioni di persone in tutto il mondo, non è più accettabile vedere divisi quelli che contano: è così evidente la direzione da prendere...

di **Arnoldo Mosca Mondadori***

Questo è il sogno che porta avanti un nuovo progetto, che vuol dare una risposta al problema dei bambini di strada. Un sogno al quale hanno subito aderito decine di personalità della cultura e altre con grandi responsabilità nell'impresa italiana e nelle istituzioni.

Il progetto si chiama "Piccolo Fratello", e ha l'obiettivo di costruire, a Nairobi, una casa per quaranta bambini di strada e un Centro di formazione per educatori. Nel 2010, infatti, si prevede che ci saranno due milioni di orfani nella capitale del Kenya. Candidati a vagare come *street children*...

Insieme a un'opera di assistenza, è sempre più necessario un intervento educativo e culturale che possa affrontare il problema alle radici.



© Howard Davies / Corbis

Kibera, Nairobi

La sera del 28 maggio, si sono uniti per i bambini di Nairobi, al teatro Dal Verme di Milano, Lucio Dalla, Gianna Nannini, Gino Paoli, Ornella Vanoni, Mimmo Locasciulli, l'orchestra di Sandro Cerino. A coinvolgere Dalla è stato uno dei più grandi pittori contemporanei, Mimmo Paladino, che ha donato per il progetto un'opera, un viso di Cristo meraviglioso.

Un altro amico di Mimmo, il critico Enzo di Martino, ha coinvolto dodici importanti pittori, che hanno donato ciascuno un'opera: tutte saranno messe in palio in una "lotteria d'arte" a favore del progetto. Si sono uniti poi tutti gli autori di *Quaderno africano*, tra cui Ennio Morricone, Renzo Piano, Walter Veltroni, Giuseppe Tornatore, Pietro Veronese, Oliviero Toscani e tantissimi altri: anche il libro concorre a sostenere, tramite la cessione dei diritti d'autore, il nuovo progetto.

Ha risposto all'appello anche Banca Mediolanum, particolarmente nella persona del vicepresidente Edoardo Lombardi, che ha subito creduto nell'idea. E dell'idea è fautore padre Kizito, forte dell'esperienza che da anni porta avanti con Amani e con la comunità di Koinonia. Senza Kizito non avremmo potuto concepire un simile progetto, sia per il suo carisma unico sia perché, senza l'appoggio di una comunità africana come Koinonia, in Africa sarebbe temerario impiantare progetti di qualità e con la chance di du-

rare sul lungo periodo. Insieme a padre Kizito, poi, c'è Amani, con Gian Marco Elia che sempre, nei momenti più difficili, arriva a sostenere, incoraggiare, aiutare.

Il progetto - denominato "Piccolo Fratello" - verrà gestito da Koinonia in collaborazione con il nostro gruppo italiano unito ad Amani: con Daria Colombo, Benedetta Treccani, Ilaria Beretta, Anna Battaini, Consuelo Moschella, Michele Terrana e tantissimi altri (non è possibile citarli tutti). Una delle cose originali del progetto è che tutte le fasi di realizzazione saranno riprese e documentate, grazie a *Mediolanum Channel*, dal regista Fabio Ilacqua, un altro sostenitore della prima ora. I singoli episodi verranno a costituire, alla conclusione del progetto, un vero e proprio film-documento.

"Piccolo Fratello" è in realtà appena iniziato: sono stati versati i primi centomila euro ed è stata acquistata una prima casa alle porte di Kibera, che diventerà la base per gli educatori e soprattutto per Boniface. A lui il delicato compito del lungo lavoro preliminare con i bambini prima di coinvolgerli nella struttura permanente, che verrà costruita nei prossimi mesi.

Il Centro di formazione verrà invece eretto vicino alla Shalom House. Nelle prossime settimane ci saranno importanti sviluppi anche sul fronte italiano, tra i quali due lotterie: la

prima (Lotteria d'Autunno - estrazione il 12 dicembre) vede in palio, oltre a sei viaggi offerti da Francorosso, anche tanti premi donati da personalità della cultura (dalla chitarra di Roberto Vecchioni agli occhiali di Lina Wertmuller); la seconda lotteria sarà quella delle opere d'arte già citate, messe a disposizione da dodici pittori.

È una delle più belle sfide che io abbia mai affrontato, e mi emoziona vedere tante persone che si uniscono

con naturalezza, senza paura né difese, insieme per gli *street children* di Nairobi.

Grazie a Kizito, a Gian Marco, grazie a tutti gli artisti che senza nulla in cambio hanno dato qualcosa di sé. Grazie a quel volto di Gesù di Mimmo Paladino, così dolce, così semplice. *Asante sana* - grazie - ai bambini di Nairobi.

*Direttore della collana "I libri di Arnoldo Mosca Mondadori", Edizioni Frassinelli.

Kibera

Kibera è la più grande baraccopoli della capitale keniana, adagiata su una collina stretta tra il verde del Parco Nazionale di Nairobi, alcuni quartieri residenziali e il centro città. In poco più di 225 ettari si stima vivano 700-800mila persone. Come le altre 199 baraccopoli di Nairobi, Kibera soffre della mancanza di servizi, sicurezza e diritti: la gente non è proprietaria nemmeno della baracca e deve pagare l'affitto. I proprietari delle case sono persone benestanti e, spesso, politici che beneficiano di rendite permanenti da investimenti a costo zero.

La posizione geografica dello slum e le sue dimensioni ne fanno un centro di grossi interessi economici e politici. Kibera è feudo di Raila Odinga, vero oppositore interno al governo che aspira alla poltrona di presidente. E non è tutto. Anne Tibaijuka, direttore di Habitat, l'agenzia Onu per gli insediamenti umani, vorrebbe utilizzarla come trampolino di lancio verso la segreteria delle Nazioni Unite, e anche le ong non sono esenti dall'utilizzo strumentale del nome di Kibera, che attira donatori cui si propinano grandi progetti ma senza gli oggetti centrali del contendere: la proprietà della terra e la dimensione politica delle baraccopoli.

Tuttavia è qui che si gioca la sfida per un'altra Nairobi, per l'altra Africa che già c'è e cerca di venir fuori: una stilla di rugiada al mattino.

Fabrizio Floris

Adozioni a distanza

Perché tutti insieme

L'adozione proposta da Amani non è individuale, cioè di un solo bambino, ma è rivolta all'intero progetto di Kivuli, della Casa di Anita, di Mthunzi o delle Scuole Nuba.

In questo modo nessuno di loro correrà il rischio di rimanere escluso. Insomma "adottare" il progetto di Amani vuol dire adottare un gruppo di bambini, garantendo loro la possibilità di mangiare, studiare e fare scelte costruttive per il futuro, sperimentando la sicurezza e l'affetto di un adulto. E soprattutto adottare un intero progetto vuol dire consentirci di non limitare l'aiuto ai bambini che vivono nel centro di Kivuli, della Casa di Anita, del Mthunzi o che frequentano le scuole di Kerker e Kujur Shabia, ma di estenderlo anche ad altri piccoli che chiedono aiuto, o a famiglie in difficoltà, e di spezzare così il percorso che porta i bambini a diventare *street children* o, nel caso dei bambini nuba, di garantire loro il fondamentale diritto all'educazione. Abbiamo infatti sperimentato che a volte anche un piccolo sostegno economico permette ai genitori di continuare a far crescere i piccoli nell'ambiente più adatto, e cioè la famiglia di origine.

In questo modo, inoltre, rispettiamo la privacy dei bambini evitando di diffondere informazioni troppo personali sulla storia, a volte terribile, dei nostri piccoli ospiti. Pertanto, all'atto dell'adozione, non inviamo al sostenitore informazioni relative ad un solo bambino, ma materiale stampato o video concernente tutti i bambini del progetto che si è scelto di sostenere.

Vi ricordiamo che una caratteristica di Amani è quella di affidare ogni progetto ed ogni iniziativa sul territorio africano solo ed esclusivamente a persone del luogo.

Per questo i responsabili dei progetti di Amani in favore dei bambini di strada sono keniani, zambiani e nuba.

Con l'aiuto di chi sostiene il progetto delle Adozioni a distanza, annualmente riusciamo a coprire le spese di gestione, pagando la scuola, i vestiti, gli alimenti e le cure mediche a tutti i bambini.

Come aiutarci

Puoi "adottare" i progetti realizzati da Amani con una somma di **26 euro al mese (312 euro all'anno)**: contribuirai al mantenimento e alla cura di tutti i ragazzi accolti da **Kivuli**, dalla **Casa di Anita**, dal **Mthunzi** o dalle **Scuole Nuba**.

Per effettuare un'adozione a distanza basta versare una somma sul **c/c postale n. 37799202** intestato ad

Amani Onlus - Ong
via Gonin 8 - 20147 Milano
o sul

c/c bancario n. 503010
Banca Popolare Etica
CIN G - ABI 05018 - CAB 12100
EU IBAN IT93 G050 1812 1000 0000
0503 010

Ti ricordiamo di indicare, oltre il tuo nome e indirizzo, la causale del versamento: **"adozione a distanza"**. Ci consentirai così di poterti inviare il materiale informativo.